FEDERAZIONE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

PIAZZA XX SETTEMBRE, 2 – 33100 UDINE

TEL. 0432/508605 FAX 0432/507213

e-mail: aiccre@anci.fvg.it - www.aiccre.it – www.anci.fvg.it sezione AICCRE

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni, Province e Regioni d'Europa

Relazione di Renzo Pascolat sul tema:

La Specialità regionale

Convegno dell'Aiccre del 22.9.2008. Sala convegni della Fondazione Crup - Udine

Questa mia breve relazione sui temi della Specialità regionale, intende affrontare una serie di questioni che sono intimamente connesse con il significato che attualmente intendiamo conferire ai concetti o valori di Autonomia e Specialità, iscritti nella Carta costituzionale,ma frequentemente posti in discussione.

La relazione del Segretario Puntin, che condivido, sottolinea anche in chiave polemica le ragioni di una rilanciata e non statica specialità. Laddove considera che non più e non solo, per ragioni di svantaggio strutturale, si debbono ricercare le ragioni di questa nostra speciale collocazione nell'ambito costituzionale. Ma ciò, và visto sopratutto in relazione alla collocazione geopolitica e alla forte connotazione plurilingue o etnico-linguistica. Penso anch'io che il passaggio parlamentare del ddl Calderoli sul federalismo fiscale potrebbe diventare l'occasione per un fuoco di fila contro la nostra specialità in particolare.

Da questo punto di vista credo che, questa nostra iniziativa possa dare un valido apporto alla assunzione di forti e chiari impegni da parte delle nostre rappresentanze parlamentari e regionali, affinchè questa tappa così importante delle decisioni parlamentari si possa tradurre invece in un significativo rafforzamento della nostra specialità anche in materia di competenze fiscali e non al contrario in un suo indebolimento,fosse anche solo culturale o politico. In questo senso di marcia credo che posizioni unitarie delle cinque Regioni Speciali in Parlamento e fuori sarebbero quanto mai opportune ed auspicabili.

Io credo, ma mi sembra che su questo sia d'accordo l'intera Aiccre regionale, sia necessario aprire una vasta discussione culturale e politica sui valori o significati della Specialità oggi, all'inizio cioè di un nuovo Secolo, che come constatiamo si presenta con caratteri di profonda novità e contemporaneamente appare ancora impigliato o attanagliato dalla complessa eredità di un passato che certamente pesa ancora enormemente sul futuro nostro, dell'Europa e del mondo.

Questo dibattito, che deve assumere risonanza nazionale, è oggi necessario per rispondere con energia a una volontà più o meno palese di tipo revisionistico. Noi, in concreto, non possiamo permettere che venga messa in discussione una conquista costituzionale,che è stata di valore nazionale rispetto a un regionalismo deludente e a un processo di accentramento statuale e di una caduta dello spirito riformatore in senso autonomistico e regionalistico.

In una fase storica caratterizzata da processi di profonda lacerazione e crisi del

ruolo e prestigio dello Stato, la nostra esperienza è stata un punto di riferimento costante anche per i vertici dello Stato e del Parlamento. Infatti le prove drammatiche e complesse della Ricostruzione e di Osimo sono state essenziali per dimostrare che si può andare avanti nella costruzione dello Stato delle autonomie e del regionalismo.

La nostra Specialità, la nostra Autonomia così come iscritte nella Costituzione hanno dato prova di vigore, di intelligenza e di coraggio riformatore che ci è stato riconosciuto da tutti in Italia, in Europa e nel mondo e questo ci ha consentito di acquisire quel prestigio che ci ha portato a ottenere,anche in regime di vacche magre, risultati certamente significativi sul piano proprio della nostra identità e autonomia. Mi riferisco in particolare alla legge sulle Aree di confine, concepita su indicazione di Guido Carli e di Beniamino Andreatta a cui tutti abbiamo dato il nostro consenso e appoggio,come strumento di cooperazione, competizione e integrazione nei mercati nel cuore dell'Europa. Era il primo e vero messaggio europeo di integrazione e di superamento delle barriere della Seconda Guerra mondiale. Era il segno tangibile di una volontà del Parlamento a conferire per conto del nostro Paese, alla nostra piccola ma grande Regione, quel ruolo internazionale sul quale rispetto alle volontà riduttive e cieche,dovremo ancora insistere e con maggiore energia a difesa e valorizzazione della nostra Autonomia costituzionale.

Il secondo atto di grande portata, compiuto dal Parlamento a conferma della sua volontà riformatrice, è stato l'approvazione della legge di tutela della minoranza slovena e la 482 sulle minoranze linguistiche compresa quella friulana.

Da questi atti in fondo recentissimi,se guardiamo le cose in una dimensione non contingente ma storica, è stata caratterizzata la nostra vita politica e culturale.
Ma se questa, a grandi linee può essere definita la nostra storia recente, dobbiamo avere coscienza che essa lasciandoci eredità fortemente positive, ci impone di continuare nello sforzo affinchè il nostro disegno di rilancio della nostra Autonomia si imponga nelle sedi deputate. Questo modo di impostare le questioni darebbe vigore a tutto lo sforzo da compiersi, perchè siano superate ostilità e incomprensioni. Perciò agli interrogativi e denunce sui nostri presunti privilegi costituzionali,noi dovremo rispondere con la forza della controproposta programmatica, politica e culturale, partendo proprio dai punti chiave e della nostra internazionalità e della nostra natura di Regione plurilingue ed etnica.

Per questo, il riconoscimento con leggi dello Stato e del Parlamento del nostro ruolo europeo, che non decade ma si rafforza nelle nuove condizioni internazionali e di confine: e con la considerazione di Regione o realtà storica e culturale plurilingue confermano a pieno titolo al Friuli Venezia Giulia la potestà di Regione a Statuto Speciale. D'altra parte la nuova Europa non può essere solo degli Stati ma dovrà essere dei popoli, delle identità, delle lingue, ecc. In questo senso il cammino della Costituzione europea dovrà essere diverso da quello attuale.

In conclusione, credo che le stesse posizioni del Ministro degli affari esteri on. Franco Frattini sul ruolo del Friuli Venezia Giulia nell'Euroregione e a difesa della nostra Specialità siano di importante garanzia. E soprattutto quando afferma che, una fiscalità di vantaggio e di deleghe sulla nostra internazionalità, in base al DDL delega del Ministro Calderoli, può essere una occasione per dimostrare che la nostra Specialità non è un privilegio ma un valore aggiunto.

Udine, 22 settembre 2008.

Renzo Pascolat
Vice Presidente regionale dell'Aiccre.